

# CITTA' DI GENOVA

Ufficio dei Lavori Pubblici

*Copione*  
22 MAR 1907

*Relazione tecnica del progetto  
del nuovo piano regolatore della regio-  
ne di Carignano nella zona compresa  
tra le vie Corsica, Nino Bricio, Brovati  
ed Antonio Garotti.*

*Nel piano regolatore della regione  
di Carignano viene segnata, entro la villa già  
Manello, ora di proprietà delle sorelle corettese  
Pieria e Valeria Gigliucci, posta nell'angolo  
tra via Corsica e via Garotti, una sola nuo-  
va area fabbricabile con m. 22 di fronte e m. 20  
di rientranza, situata alla distanza di 5 me-  
tri sul limite a sud del giardino Margiotta Lam-  
bisio; si conservano in più i vari edifici civili  
e rustici come si trovavano anticamente  
al piano.*

*Detto piano regolatore scade fino dal  
novembre 1897; ma le sue prescrizioni riman-  
gono fisse per quanto riguarda la fabbrica-  
zione nella regione, essendo la via Corsica*

stata dal Municipio aperta nel tempo assegnato dal R. decreto per l'esecuzione del piano?

Le proprietarie della villa potrebbero dunque in oggi, oltre che costruire il nuovo casseggiato sull'area di cui sopra, alzare gli edifici civili e rustici secondo le norme del regolamento edilizio senza variarne la pianta, a meno che il Municipio non concedesse loro di riunire, per evitare servizi edilizii, le vie pubbliche rustiche in una sola.

Se la via Corsica venne, come si disse, costituita nel tempo assegnato dai decreti approvanti il piano regolatore della regione di Carignano, non fu interamente la via Gavotti che si va completando ora soltanto.

Le proprietarie credettero quindi bene di significare al sindaco, per mezzo dell'ufficiale giudiziario Oreste Boselli, in data 10 marzo 1906, che non intendevano fare opposizione alla ultimazione della via, ma bensì di conservare impregiudicati tutti i loro diritti, ragioni ed azioni dipendenti dalla verificata decadenza della dichia-

varazione di pubblica utilità, del piano regolatore della regione di Parigi, principalmente per quanto riguarda la libertà di fabbricare in corrispondenza di dette strade.

In relazione a tale dichiarazione manifestavano poi l'intenzione di demolire le vecchie case e di intraprendere altre costruzioni senza preoccuparsi del piano regolatore scaduto.

Benché si creda che in via legale le signore Giuglicci non possano prescindere dai vincoli del piano, pure quest'Ufficio dei Lavori Pubblici, per eliminare ogni questione e non impedire, nei limiti dell'interesse della cittadinanza, l'utilizzazione delle proprietà private, le invitava a combinare coi vicini una variante al piano regolatore, ed a presentarla facendo equa proposta circa al contributo o concorso da pagarsi al Municipio, il tutto senza naturalmente assumere alcun impegno circa l'approvazione.

Gli è evidente il diritto del Municipio, qualora si voglia acconsentire a varianti, di

pretendere un contributo e di garantirsi che  
con una fabbricazione avventata e di specu-  
lazione non si venga a rovinare la località,  
che è certamente una delle più interes-  
santi della città.

Il progetto definitivo veniva testè trasmesso  
a quest'Ufficio, unitamente ad una copia  
del convegno passato tra le signore sorelle  
Gigliucci ed il marchese Piero Negrotto  
Gambino, nel quale premesso che il varia-  
re il piano che regola la regione, e già a  
suo tempo completamente eseguito dalla  
marchesa Sauli-Pallavicino, con spese rile-  
vanti, grave danno arreca alla proprietà  
del marchese di lei nipote cosicchè egli  
avrebbe interesse e diritto ad opporsi; che  
cio nondimeno non volendo ostacolare alle  
signore contesse Gigliucci l'approvazione di  
alcune varianti che tendano a rendere mag-  
giormente sfruttabile la loro proprietà, su-  
bordinò la rinuncia al suo diritto alle con-  
dizioni specifiche riportate nel dispositivo  
ed a quella generica che debbono essere  
le signore Gigliucci ad ottenere l'appro-  
vazione del Municipio al progetto in

sopra sua parte tanto per quanto riguarda  
la loro proprietà quanto nei riguardi della  
proprietà del Marchese Negrotto Gambi-  
so.

Il progetto studiato risulta dalla  
planimetria unita: quattro aree sarebbe-  
ro ricavate nella proprietà Gigliucci, delle  
quali le due di porante soggette alla servi-  
tù di altius non tollerandi oltre la quota  
51 che è quella del giardino del marchese  
Negrotto Gambiuso davanti al palazzo,  
e tre grandi e due piccole dentro la villa  
del marchese Negrotto Gambiuso.

Ultima area infine viene segnata nella  
proprietà dei signori Borso Costa che  
hanno aderito pur essi alla variante accet-  
tando le condizioni imposte dal marchese  
Gambiuso, e sottomettendosi all'obbligo  
di pagare un contributo al Municipio.

Non è però intenzione del march.  
Negrotto Gambiuso di cambiare lo stato  
attuale della sua villa, ed il progetto di  
edificazioni viene fatto più che altro  
per bene stabilire i diritti reciproci delle  
parti contigue. Chari siccome col

contatto verrebbe a riunirsi alla villa (the  
grotto Gambiolo) parte di quella Gagliu-  
ci, così il march. Il progetto Gambiolo pro-  
getta di costruire su di essa a ponente  
della nuova via S. Giacomo un garage,  
segnato punteggiato, in corrispondenza  
dell'area V e VI, terminato a terrazzo,  
alla quota del giardino da conservarsi  
intatto. Questa domanda è dunque una  
garanzia che lo stato quo non sarà  
per ora cambiato nella detta villa.

Esaminando il progetto dal punto  
di vista municipale, si vede che qualora  
anche tutta l'opera venisse eseguita, le  
condizioni di via Corsica non saranno  
deprezzate, ma anzi migliorate.

Tutta la collinetta, sede della villa  
Gagliucci, la vista attraverso i distaccchi  
si aprirà liberamente verso ponente.

Le nuove case ricche ed eleganti, rende-  
ranno la località meno deserta, cosicché  
la passeggiata alla rotonda (rotonda  
che si spera di poter presto isolare com-  
pletamente e circondare da ogni lato  
di giardini) verrà sotto ogni aspetto

migliorata.

È vero che i giardini Gigliucci e Megriotto Gambiasso sarebbero sostituiti da fabbriche, ma trattandosi di giardini più alti del corso, il male non sarà grandissimo. Migliorate pure sarà la via Garotti, e più ancora la via S. Giacomo, il tutto senza spesa per il Municipio, anzi con non lieve vantaggio finanziario.

Colle convenzione resta infatti accertato che ogni lavoro dovrà essere fatto dagli imprenditori, e che essi pagheranno per le nuove aree un canone di lire 40 al m<sup>2</sup> se liberamente fabbricabili, e di lire 20 se soggette a servitù.

L'area progettata a destra del palazzo Megriotto Gambiasso maschererà lo scorcio edilizio costituito dalla casa ora esistente sull'angolo di via Mario Biondi.

Il profilo verso sud-est della costruzione erigenda sull'area I è sul piano tracciato indeciso, alla fine di lasciare libertà al progettista di essa, di ricavare qualche profilo esteticamente soddisfacente, diverso da quello del ciglio strada.

dalle in cui si esclude. Quindi  
che poi la Commissione edilizia se  
è accettabile.

Tutto ben ponderato l'Ufficio cre-  
de che il progetto possa accogliersi e pro-  
muoverlo sullo step la dichiarazione  
di pubblica utilità a sensi di legge, do-  
mandando per la sua attuazione il ter-  
mine di anni 25.

Genova 22 Marzo 1909

L. Pugner

Giuseppe Berro

Dr. L. Ingrao Capo  
P. V. V.

